



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La formazione universitaria in relazioni industriali

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La formazione universitaria in relazioni industriali / F. Alacevich; P. Giovannini. - In: IES. INDUSTRIA E SINDACATO. - ISSN 1971-4335. - STAMPA. - 6:(1995), pp. 4-9.

Availability:

This version is available at: 2158/669115 since: 2015-06-19T11:33:37Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

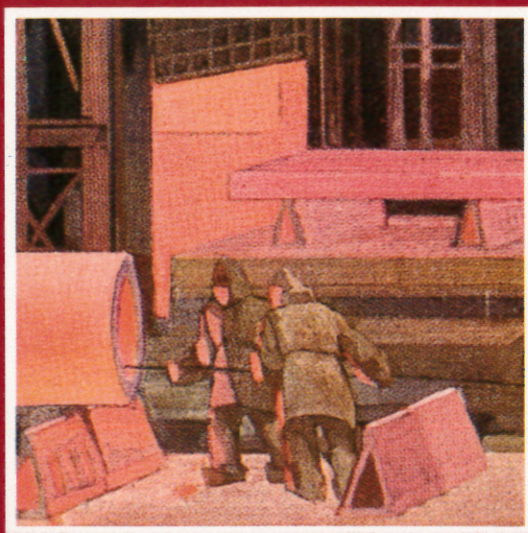
Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

IS

INDUSTRIA SINDACATO

6

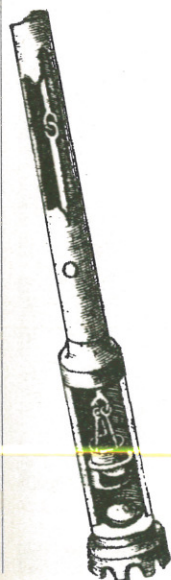


mensile dell'
ASSOCIAZIONE SINDACALE
INTERSIND

IS

SOMMARIO

Le illustrazioni che accompagnano questo numero non sono collegate al tema degli articoli. Esse sono tratte da "The various and ingenious machines of Agostino Ramelli", Dover edizioni. Le fotografie della copertina e del "Fuoritestò" provengono dall'Archivio Storico Ansaldo



	Editoriale I CONTABILI DEL CONSENSO
4	Franca Alacevich - Paolo Giovannini LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA IN RELAZIONI INDUSTRIALI Due benemerite iniziative sollecitano il sostegno di imprese e associazioni.
10	Antonio Cocozza CONCERTAZIONE, ORCHESTRA E RUOLO DEL DIRETTORE Dalla cultura musicale a quella delle relazioni industriali.
16	Ersilia Di Bartolo CHI GUADAGNA QUANTO IN ITALIA La graduatoria salariale nei principali comparti pubblici e privati.
Fuoritestò	MEMORIA INDUSTRIALE La Commissione ministeriale per l'Archeologia già industriale.
33	LA TUTELA E LA RAPPRESENTANZA DEGLI INTERESSI
35	Giuseppe De Rita COSTRUZIONE DELLE IDENTITÀ E TUTELA DEGLI INTERESSI Il ruolo dei corpi intermedi nella società italiana.
42	Cesare Annibaldi TUTELA SINDACALE DEGLI INTERESSI E RAPPRESENTANZA GENERALE Spunti per una riflessione sull'atteggiamento degli industriali italiani.
45	Bruno Manghi IL "MULTIVERSO" DEGLI INTERESSI E DEI LAVORI Le prospettive del sindacato e le possibili vie di uscita dalla crisi.
49	Intervista a Emilio Gabaglio LA NUOVA FRONTIERA DEL SINDACATO EUROPEO Un intervento del Segretario generale all'indomani dell'8° Congresso della Ces.
52	Maria Cristina Lombardini - Domenico Lovisi - Carmine Valerio Moschella - Marco Sprocati LA RICERCA MANAGERIALE COME STRUMENTO PER L'APPRENDIMENTO ORGANIZZATIVO Un caso reale: i costi di Non-Qualità come strumento strategico di gestione nelle aziende di servizi.
56	ASSEGNATO IL PREMIO CAPECCHI 1995 Le opere che hanno ottenuto il riconoscimento istituito dall'Intersind.

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Franca Alacevich
Docente di Sociologia del lavoro, Università degli Studi di Firenze

Paolo Giovannini
Professore ordinario di Sociologia, Università degli Studi di Firenze

Antonio Cocozza
Sociologo, Consigliere delegato Serio Srl

Ersilia Di Bartolo
del Servizio per le questioni intercategoriale dell'Intersind

Giuseppe De Rita
Presidente Cnel

Cesare Annibaldi
Responsabile della Direzione Centrale per le Politiche Sociali e Culturali FIAT

Bruno Manghi
Esperto di problemi sindacali

Emilio Gabaglio
Segretario Generale della Ces

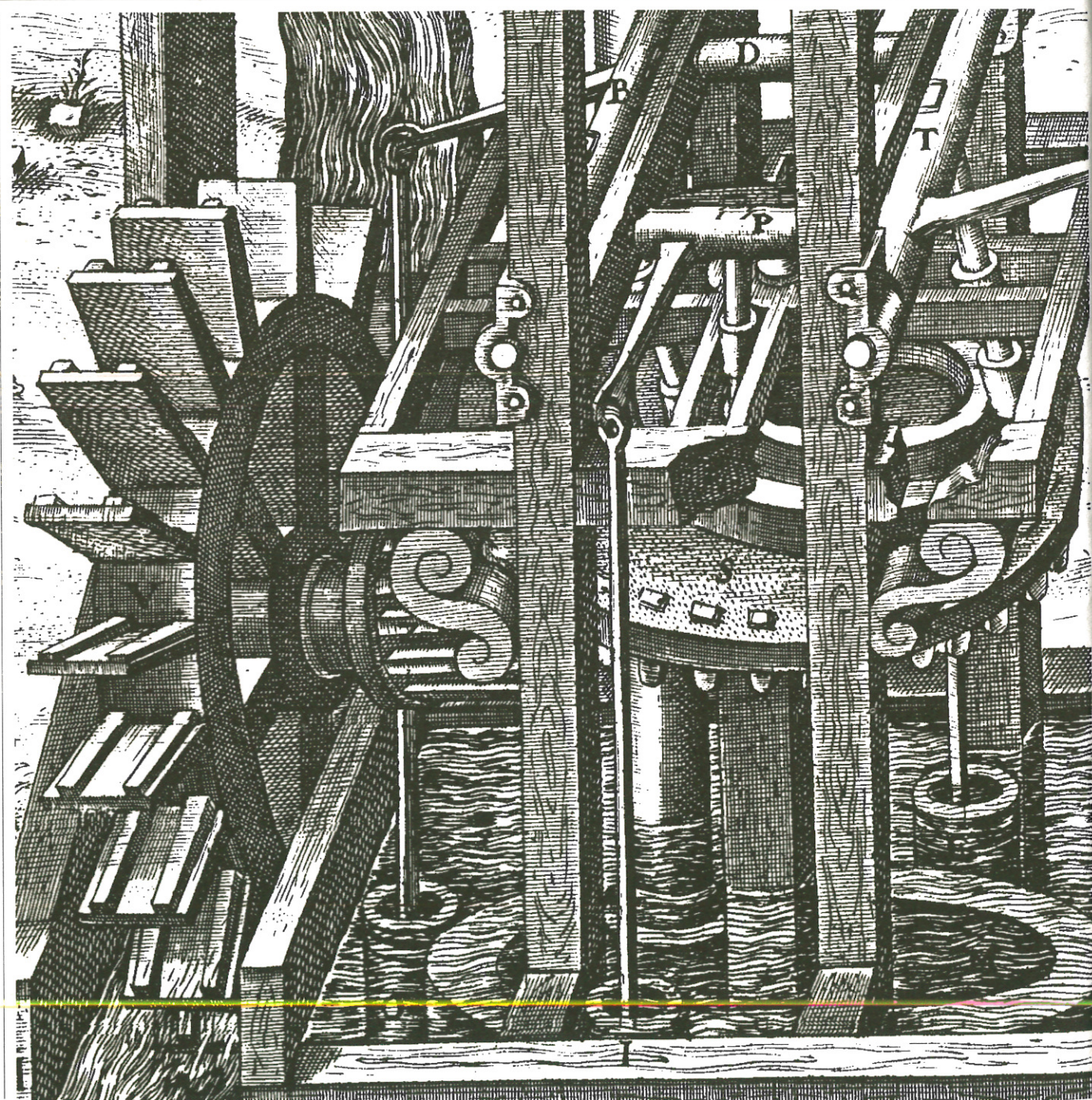
Maria Cristina Lombardini
Responsabile Qualità Iri Management

Domenico Lovisi - Carmine Valerio Moschella - Marco Sprocati
Ricercatori Iri Management

Franca Alacevich - Paolo Giovannini

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA IN RELAZIONI INDUSTRIALI

Due benemerite iniziative sollecitano il sostegno di imprese e associazioni.



Stanno per iniziare a Firenze, presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri", due corsi di studi che costituiscono assolute novità nel panorama della formazione universitaria del nostro paese: il Corso di Diploma universitario in Relazioni Industriali e il Master Europeo, post-laurea, in Scienze del Lavoro.

Ripercorrere brevemente le ragioni dell'istituzione di questi corsi e esplicitarne gli obiettivi e le caratteristiche risponde non solo allo scopo di informare tutti coloro che possono esserne interessati, ma soprattutto all'esigenza di suscitare attorno a questa esperienza quell'attenzione e quel coinvolgimento degli operatori del settore che possono consentirne uno sviluppo efficace e un adeguamento costante alle necessità effettive.

PERCHÉ UN CORSO DI RELAZIONI INDUSTRIALI?

Diversamente da quanto è avvenuto in altri Paesi, specie di tradizione anglosassone, in cui esistono da molto tempo corsi di studi e dipartimenti universitari di relazioni industriali, nel sistema universitario italiano questo settore di studio soffre di una carente istituzionalizzazione. Se certamente non mancano le competenze scientifiche, anche di alto livello, disperse in istituti e dipartimenti universitari - di diritto del lavoro, economia del lavoro e sociologia del lavoro -, altrettanto non si può dire per quanto riguarda la formazione e la didattica.

Il sistema universitario italiano soffre di una carente istituzionalizzazione degli insegnamenti nell'area delle relazioni industriali, destinata ad attenuarsi, grazie a una benemerita iniziativa. La Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" di Firenze ha dato vita al corso di Diploma universitario in Relazioni industriali e al Master europeo in Scienza del lavoro, che prenderanno il via, a Prato, con il prossimo anno accademico.

Alle imprese e alle associazioni di rappresentanza degli interessi, gli organizzatori assegnano un ruolo fondamentale per la collaborazione che sono chiamate a dare sia nell'attività didattica sia nella realizzazione di stages aziendali.

La mancanza di sedi specifiche di formazione unita all'assenza di un profilo professionale definito, sia nel settore privato sia in quello pubblico, ha fatto sì che la provenienza degli operatori di relazioni industriali sia tradizionalmente stata - e sia ancora - la più varia e che la loro professionalizzazione sia avvenuta per lo più sul campo, attraverso l'esperienza di lavoro, o in scuole e corsi di formazione interni alle diverse organizzazioni di appartenenza (sindacati dei lavoratori, associazioni di categoria degli imprenditori, singole imprese, enti pubblici). Con la conseguenza che spesso la competenza e la padronanza in merito ai problemi da affrontare e gli stessi linguaggi utilizzati sono profondamente diversificati, e soprattutto risentono molto della cultura e degli interessi particolari del contesto in cui sono maturati. I costi che questo comporta per le singole organizzazioni e per le imprese sono evidenti: sono costi diretti di formazione degli operatori, o quantomeno di lungo periodo di apprendistato, ma spesso anche costi legati alle eventuali distorsioni o inefficienze negli scambi con l'esterno. E gli effetti negativi per la società nel suo complesso, in termini di minore capacità di controllo di problemi centrali per uno sviluppo equilibrato, possono essere elevati.

Questa carenza del nostro sistema di formazione è tanto più grave quando si consideri la centralità e il ruolo che le relazioni industriali vanno assumendo in una fase, come l'attuale, di forte pressione competitiva e di allargamento dei confini dei mercati, compreso quello del lavoro. Sul piano strettamente individuale delle imprese, la gestione di processi produttivi (o di erogazione di servizi, o di

commercializzazione, ecc.) altamente esposti alla concorrenza impone spesso trasformazioni sul piano tecnologico e organizzativo che richiedono non tanto, o non soltanto, maggiori gradi di libertà nell'allocazione e nell'utilizzazione delle risorse umane, ma anche, e in molti casi soprattutto, livelli di consenso e di coinvolgimento dei lavoratori decisamente superiori. Sul piano della collettività, emergono – e sono sempre più pressanti – problemi di gestione di mercati del lavoro in cui crescono complessità e squilibri: quote sempre più numerose di disoccupati e inoccupati si uniscono a quote crescenti di lavoratori immigrati, forza lavoro altamente scolarizzata si offre sovrabbondante sul mercato, mentre le imprese non riescono a coprire alcuni

settori per cui si richiede una specializzazione specifica, la mobilità occupazionale e le forme di lavoro non standardizzate o standardizzabili aumentano costantemente. E i crescenti legami tra relazioni industriali e politiche del lavoro sono resi ancora più evidenti dall'accresciuta interdipendenza dei mercati, a livello europeo ma non solo. Questa situazione, ben nota e qui solo richiamata brevemente, fa sì che oggi il campo delle relazioni industriali sia venuto progressivamente estendendosi, sia per quanto attiene ai contenuti e alle tematiche che divengono oggetto di contrattazione, centrale e aziendale, sia per il tipo di attori sociali che necessariamente coinvolge. La contrattazione collettiva sempre più si

L'ARTICOLAZIONE DEL CORSO DEL DIPLOMA

Sono previsti otto corsi semestrali. Quattro insegnamenti sono obbligatori, e comprendono materie sociologiche, economiche e giuridiche, che affrontano approfonditamente alcune tra le aree problematiche più rilevanti per le relazioni industriali: il sistema di relazioni industriali, italiano e in chiave comparata; l'organizzazione economica industriale, e della rappresentanza degli interessi; le politiche pubbliche; ecc. Altre quattro materie sono opzionali, vengono cioè scelte liberamente dagli studenti all'interno del loro piano di studi, consentendo così di svilupparlo in direzione di diverse specializzazioni, orientate a sbocchi occupazionali specifici (lavoro in aziende, organizzazioni di rappresentanza degli interessi, pubblica amministrazione, organizzazioni internazionali o sovranazionali, ecc.). Questo secondo anno è caratterizzato da una metodologia didattica attiva, che comprende attività seminariali e *stages* professionalizzanti. I seminari comportano una partecipazione attiva degli studenti a moduli tenuti sia da docenti universitari sia da esperti esterni – italiani e stranieri – appartenenti a organizzazioni che operano nel campo delle relazioni industriali. La "docenza laica", affiancata a quella accademica, dovrebbe già favorire una formazione che non sia meramente teorica, ma questo obiettivo è anche assicurato dagli *stages* di pratica professionale obbligatori che gli studenti devono condurre a completamento del loro corso di studi. Gli *stages*, della durata di quattro-sei mesi, prevedono l'inserimento attivo in ambienti di lavoro pubblici e/o privati – associazioni di categoria, sindacati, istituzioni pubbliche, o anche singole imprese – e possono venire svolti in Italia, all'estero o, ancora, in organismi multi-o sovranazionali, con cui sono in via di stipulazione apposite convenzioni.

*La legislazione europea
in materia di politiche
del lavoro si muove
nella direzione
del decentramento
degli interventi e
del coinvolgimento attivo
delle parti sociali nella loro
definizione e gestione.
È pertanto compito del
sistema formativo pubblico
rispondere a questa esigenza.*

spinge in aree che vanno ben oltre i tradizionali temi del salario, dell'orario, dell'organizzazione del lavoro, dell'inquadramento, e dei diritti dei lavoratori; e affronta problemi legati alle politiche economiche, industriali, e del lavoro, alla formazione professionale, ai servizi sociali, all'ambiente, ecc. Peraltro, la stessa legislazione demanda sempre più spesso alla contrattazione tra le parti una vasta gamma di interventi – che si configurano come integrativi, di controllo o anche di gestione – in particolare in merito alla regolazione del mercato del lavoro e alle politiche “attive” del lavoro. In conseguenza, il numero e il tipo di “attori” che giocano un ruolo in quest’area, a vario titolo e con diverse funzioni, si sono pertanto moltiplicati. Ai tradizionali attori delle relazioni industriali – datori di lavoro, con le loro associazioni di rappresentanza; lavoratori, con i sindacati; amministrazione statale, centrale e periferica – si aggiungono le Regioni e gli enti locali, ma anche una serie di nuovi soggetti, che operano in strutture private, pubbliche o miste, come le agenzie per l'impiego, le società di servizi e di consulenza, fino agli istituti di ricerca. Un efficace sistema di relazioni industriali diventa così di interesse collettivo, e la sua importanza è destinata a crescere ancora di più nei prossimi anni, con la formazione del mercato unico europeo. La legislazione europea in materia di politiche del lavoro e del collocamento, come già quella nazionale, si muove nella direzione del decentramento degli interventi e del coinvolgimento attivo delle parti sociali nella loro definizione e gestione. È pertanto compito del sistema formativo pubblico rispondere a quest’esigenza.

IL CORSO DI DIPLOMA

Si tratta di un corso di studi biennale, collocato all'interno della Facoltà di Scienze Politiche, a forte carattere multidisciplinare. Il primo anno è dedicato alla preparazione di base, attraverso l'insegnamento di discipline sociologiche, economiche e giuridiche quali: Sociologia, Economia Politica, Istituzioni di Diritto Pubblico, Sociologia del Lavoro e Diritto del Lavoro. Il secondo anno ha carattere più marcatamente professionale, sia per il tipo di insegnamenti previsto sia per la metodologia didattica proposta. Come si può facilmente comprendere, il tipo di insegnamenti e il carattere attivo e professionalizzante della didattica, uniti all'esigenza di rendere effettivamente formativi gli *stages*, fanno della collaborazione tra università, imprese e organismi professionali e del mondo del lavoro un aspetto particolarmente strategico di questa nuova esperienza. Tuttavia questa collaborazione dovrà anche estendersi alla valutazione, e eventuale revisione, del curriculum proposto – che nella sua prima attuazione non può che essere considerato come sperimentale, come peraltro è previsto dalla normativa. La localizzazione del Diploma Universitario in Relazioni Industriali a Prato, sede decentrata dell'Ateneo fiorentino dove sono già attivi da anni altri corsi di diploma della Facoltà di Ingegneria, può contribuire a rendere più stretta e efficace la collaborazione tra università e mondo del lavoro. L'area di Prato – terzo comune della Toscana e ormai Provincia, con una popolazione di più di 200.000 abitanti – rappresenta, infatti, una localizzazione

*Il corso
di relazioni industriali
intende integrare
la necessaria attenzione
alle problematiche
più tipiche
della grande azienda
e del pubblico impiego
con quella rivolta
alle specifiche esigenze
di aree di piccola
e media impresa.*

particolarmente idonea per diverse ragioni. Prato, come è noto, è uno dei centri industriali più importanti del Paese, fa parte integrante di una tra le maggiori aree metropolitane dell'Italia centrale, intrattiene con la città di Firenze stretti rapporti di natura socio-economica e culturale, dettati non soltanto dalla contiguità urbana. Ma anche a livello scientifico e culturale la realtà pratese è particolarmente vivace e ricca di istituzioni che vantano una lunga storia e sono collocate in reti nazionali e internazionali. Il comprensorio pratese per le sue caratteristiche economiche e istituzionali è, infatti, divenuto da tempo un punto di incontro privilegiato di studiosi e operatori economici, italiani e stranieri, e il corso di studi in relazioni industriali può quindi giovare anche di questo particolare *humus*, oltre a poter venire incontro alle esigenze di sviluppo dell'area avvertite dalle forze locali. Inoltre, la configurazione dell'industria locale – in cui piccole e medie imprese convivono con imprese maggiori all'interno di un "distretto industriale" – fa da tempo di Prato un caso emblematico di una forma di sviluppo che caratterizza molte regioni italiane. Il corso di relazioni industriali intende peraltro integrare la necessaria attenzione alle problematiche più tipiche della grande azienda e del pubblico impiego con quella rivolta alle specifiche esigenze di aree di piccola e media impresa, in cui assumono un ruolo di particolare importanza, all'interno del sistema di relazioni industriali, le associazioni di categoria e le agenzie di servizio. D'altra parte, il rapporto con il governo locale e regionale, attenti e interessati entrambi a questa esperienza, può divenire una ulteriore risorsa per la

formazione di esperti in relazioni industriali che conoscano e dominino anche l'area delle politiche industriali e del lavoro.

Infine, il numero di frequentanti il Corso sarà programmato e, almeno per i primi anni, contenuto in soli 40 iscritti all'anno. È opportuno, infatti, inizialmente muoversi con una certa cautela anche per la difficoltà oggettiva di operare una valutazione realistica degli sbocchi occupazionali.

IL MASTER IN SCIENZE DEL LAVORO

Se con il Corso di Diploma si può rispondere all'esigenza diffusa di fornire una formazione professionale agli operatori di relazioni industriali, vi sono tuttavia altre situazioni e altre posizioni professionali – forse meno numerose, ma strategicamente rilevanti – che richiedono un percorso formativo superiore, addirittura post-laurea. La gestione delle politiche sociali e del lavoro e delle relazioni industriali, dentro e fuori le imprese, è divenuta un terreno di sempre più difficile dominio e nell'attuale fase di costruzione effettiva dell'Unione europea sta divenendo particolarmente strategica, sia per le singole imprese, sia per gli enti e le associazioni che operano a livello territoriale, nazionale e sovranazionale – e impone una conoscenza e una padronanza delle norme, dei vincoli economici e politici, delle procedure, vigenti nei diversi paesi dell'Unione Europea e nelle istituzioni comunitarie. Agli operatori sono dunque richieste – e sempre più verranno richieste – nuove conoscenze e competenze così come

nuovi orientamenti di comportamento, in cui la dimensione sovranazionale ed europea assume una centralità indispensabile.

A fianco all'istituzione del Diploma, pertanto, la Facoltà di Scienze Politiche di Firenze ha colto l'occasione che si presenta in sede europea di entrare a far parte di una Rete Interuniversitaria che ha costituito, nel 1993, il Master post-laurea in Scienze del Lavoro. Si tratta di un programma di perfezionamento degli studi universitari nell'area delle Scienze del Lavoro, che si realizza secondo un comune piano di studi nelle Università di Lovanio (Belgio), Tolosa (Francia), Warwick (Gran Bretagna) e Trier (Germania). L'Università di Firenze è entrata a far parte della Rete e inizia i corsi dall'anno accademico 1995/96, venendo così a costituire il quinto polo universitario europeo di questo programma comune di

insegnamento, del quale è previsto possa far parte una sola sede universitaria del Paese.

Come si può vedere, le iniziative illustrate sono, entrambe, inedite nel sistema universitario italiano. La loro realizzazione richiede il coinvolgimento fattivo e l'impegno non solo del mondo accademico, ma anche del mondo del lavoro e delle professioni, nonché delle imprese e delle associazioni di rappresentanza degli interessi. Anzi, tanto più questa collaborazione sarà stretta tanto più positivi potranno esserne gli effetti. È anche per questo che abbiamo colto con piacere l'occasione di presentare queste esperienze su *Industria e Sindacato*. Il ruolo giocato da Intersind nelle relazioni industriali in Italia e il pubblico qualificato cui la rivista si rivolge ne fanno interlocutori per noi preziosi.

L'ARTICOLAZIONE DEL MASTER

Il Master si configura come un Corso di perfezionamento post-laurea di 1 anno, cui possono accedere i cittadini italiani laureati in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze Politiche e Sociologia^(*). Il curriculum previsto è pluri-disciplinare (giuridico, sociologico, economico e politologico) e fortemente comparativo, specie a livello europeo e comprende gli insegnamenti di Economia del Lavoro e Aziendale, Gestione delle Risorse Umane, Sociologia dell'Organizzazione, Relazioni Industriali II (comparato), Politica Sociale II (comparato), Analisi delle Politiche Pubbliche II (comparato), Organizzazione Politica Comunitaria. L'organizzazione della didattica prevede la frequenza obbligatoria di uno dei due seminari del Corso presso una delle altre sedi universitarie europee collegate, offrendo così un'opportunità di arricchire la formazione anche attraverso un'esperienza all'estero. Al termine del Corso gli allievi ricevono un attestato di frequenza – così come previsto nell'ordinamento universitario italiano – ma anche una certificazione rilasciata dalla Rete Interuniversitaria Europea del Lavoro e riconosciuta in sede comunitaria. Accordi di reciprocità consentono agli studenti italiani di frequentare il semestre all'estero, senza alcun aggravio di spese di iscrizione. La collocazione del Master nella sede decentrata di Prato consente lo sfruttamento di opportune sinergie con il Corso di Diploma.

(*) Le iscrizioni al primo Corso – che prende l'avvio nel mese di Settembre 1995 – si chiudono il 30 luglio presso la sede dell'Università a Prato.